ANNO XXIII - N. 8 DOMENICA 25 Febbraio 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.30

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo N. 1

PACE!

Ancora sangue nella nostra terra friulana, che vanta belle tradizioni di pace e lavoro!

Ancora sangue fraterno, sparso dal l'accendersi delle ire di parte.

Sul fascista caduto a Venzone non è lecito fare speculazioni partigiane di qualsiasi specie!

Ricordiamo che la vita è sacra! sopra tutte le divisioni, sopra tutti i contrasti, ricordatevi, cittadini, che la vita è sacra.

Pace!

L'Italia, uscita dal travaglio della guerra sanguinosa, uscita dalla triste crisi civile, avviata a ritrovare saldezza civile e prosperità economica, domanda a gran voce: Pace!

Pace, fratelli d'Italia, pace, fratelli nostri della piccola Patria Friulana.

Deponete le ire e i rancori! E' tempo di tornare alle opere tranquille e proficue!

Accarezzi ognuno liberamente l'idea che è suo! E stringa tutti un solo fine: il bene! Il bene delle famiglie e della classe (se vuolsi) e della Patria!

Ma in tutti sia alto il senso del rispetto nella convivenza civile!

Pace, fratelli, in nome del Signore della Pace!

Sull'insanguinato giovinetto, che in consolo ha trovata la morte, pieghiamo il ginocchio, pregando, per l'Italia, da Dio: Pace!

I gravi fatti di Venzone

A Venzone, domenica 18, sono seguite le elezioni.

Contro la lista del blocco nazionale favorita dai fascisti, è stata opposta al l'ultimo momento una lista, che si ch'a mò degli ex combattenti.

Durante la giornata si ebbe qualche incidente e lotta battagliera.

A sera, un camion di fascisti stava lasciando Venzone. Poco fuori del paese venne assalito da fucilate. A Gemona il camion si accorse di portare un morto e un ferito. Il morto è un operaio di Artegna, Alfredo Giorgini, di anni 18.

La Coorte fascista di Udine, venne mobilitata, venne occupato il paese di Venzone, vennero fatte numerose perquisizioni ed arresti.

Ad Artegna vennero tributati solenni funerali all'Alfredo Giorgini.

Auguriamo che quest'o grave incidente chiuda, nel nostro Friuli, il periodo delle violente, feroci, lotte di parte; mentre esprimiamo il compianto per la giovane vittima.

Prestito di 20 mila dollari per la demolizione delle corazzate americane

Il Presidente americano Harding ha presentato al congresso la domanda di un prestito di 20 mila dollari per coprire le spese per la demolizione delle corazzate americane in conformità dell'accordi di Washington pel disarmo.

La collaborazione del partito popolare

Dichiarazioni dell'on. Gay ad Ancona

Alla sede del fascio di combattimento di Ancona l'on. Gay ha parlato a tutti i fascisti ancona tani spiegando le ragioni che hanno provocato le ultime decisioni del Gran Consiglio fascista. Dopo avere passato in rassegna i vari partiti politici si è particolarmente soffermato sul partito popolare, dichiarando che, come Mussolini ha voluto la collaborazione di elementi di tale partito al governo, così la si deve volere nel paese.

370 mila lire rubate per istrada

Il giorno 17 a Genova, verso le 11.30, mentre due impiegati del bollo, certi Pietro Rizzo e Ferrari, si recavano alla Tesoreria a versare 370 mila lire in biglietti di banca, furono derubati del plico che li conteneva che venne sostituito con dei libri e dei giornali. Sono stati operati vari arresti.

Contro una piaga della Nazione

La decisione del Gran Consiglio fascista che proibisce ai fascisti di appartenere alla massoneria ha fatto grande chiasso. E ben a ragione.

Abbiamo espresso nel numero precedente qualche dubbio sulla efficacia della decisione. Nello stesso senso hanno parlato giornali nostri e altri e anche di fascisti. Anche un fascista à sentito che il problema è di proscrivere, di proibire del tutto la setta.

Consensi

In genere tutti si dicono d'arco do, giornali e partiti, anche quelli dei quali si ricorda l'atteggiamento passato tutt'altro che antimassonico.

Conversione? Così rapida? Badiamo alle conversioni così improvvise! Se un provvedimento del genere fosse stato voluto dai popolari, che atteggiamento avrebbero tenuto quegli uomini e quei fogli? Difficiamo!

Del resto è già umiliante per la setta che nessuno levi in sua difesa.

E la massoneria?

Ma se neanche la massoneria osa di fendersi!

Diciamo anzi: le Massonerie; quella di rito antico simbolico che risiede a Palazzo Giustiniani e quella di Piazza del Gesù, di rito scozzese. Capotoia della prima Torrigiani; dell'altra Palermi.

Ricordate al momento del trionfo fascista? Le due massonerie fecero a gara a ingraziarsi il potere.

E ora? Ora fanno a gara..... a para re il colpo.

La Massoneria di Piazza del Gesù, pronta, si sforza di mostrarsi felice de il provvedimento, dal momento che essa è entusiasta per il fascismo; e, pare che dica che il colpo non la tocca. Quell'altra massoneria, con maggior ritardo, risponde anch'essa che... tutto va bene, ma non può nascondere il suo dispetto, perchè.... l'opinione pubblica mostra di tenerla in poco credito, e respinge tutte le accuse a lei rivolte in nome della più antica, nobile, ininterrotta tradizione di patriottismo italiano rappresentato dalla massoneria. »

Il patriottismo massonico?

Vecchia menzogna della setta che, con il tricolore ha coperte le sue miserie, le sue insidie, le sue disonestà.

Il patriottismo della massoneria è segnato dal tradimento dei martiri di Belfiore compiuto dalla spia austriaca Castellazzi, giù giù in molti degli episodi noti (e ce n'è parecchi altri ignoti), sino al tradimento compiuto a Parigi, durante la guerra ultima nel convegno di Rue Cadet.

Alla luce del sole!

Quello che è colpito oggi nella massoneria è sopratutto il segreto, del quale essa si gode. Chi pensa e fa cose oneste non ha bisogno di nascondersi. Escano i massoni alla luce del sole! Questa ragione però porta diritto alla logica conseguenza dello scioglimento della massoneria; e così confidiamo.

Scrive il «Corriere della Sera»:

«Ogni cittadino ha il diritto di pensare a modo suo e di sostenere una dottrina piuttosto che un'altra, un partito piuttosto che un altro. Ma ciò si deve fare alla luce del sole.

Noi non siamo contro le opinioni ma contro il buio. Siamo, da un pezzo, contro una congrega dai rapporti misteriosi che può essere nociva al carattere degl'italiani; poichè, se in alcuni paesi la massoneria è soltanto una vecchia istituzione di beneficenza, legata alle tradizioni rituali per puro ed innocuo spirito conservatore e romantico insieme, in Italia (in Francia forse più ancora che in Italia) essa si è dimostrata troppo spesso un'associazione di scambievoli protezioni chieste e accordate senza il pubblico controllo. E se si obbiettasse che questo giudizio è eccessivo, risponderemmo che l'oscurità lo provoca e lo alimenta».

E conclude:

«Il pericolo per l'educazione del carattere italiano esiste sempre. Ma va data lode al Gran Consiglio fascista di averlo affrontato già risolutamente per la parte che riguarda la massoneria; parte non certo delle minori, perchè il segreto togliova e toglie ai profittatori anche quella minima responsabilità che incombe ai loro pari quando, pur confusi nella folla avida di cuccagna, devono muoversi nella luce. Poichè nella luce c'è sempre un pajo d'occhi che vede; c'è sempre qualcuno che ricorda i lieri e che porta testimonianza domani».

Applicazione

Da ogni parte giungo notizia che i fascisti vanno uniformandosi all'ordine del Gran Consiglio. E noi non potremo che plaudire alla dimostrazione effettiva che la losca setta viene almeno isolata.

Ma la applicazione dimostra anche quanta larga fosse oramai la penetrazione massonica nel fascismo, e può spiegare molte cose, per noi, specialmente per quanto accadeva nelle Provincie.

Anche i fascisti friulani dichiararono di accogliere con disciplina l'ordine. Anzi G. Castelletti nel loro settimanale esalta il provvedimento, come la liberazione di un pericolo che circuiva il fascismo e intitola il suo articolo «Si respira.....»

Auguriamo che il distacco sia reciso e chiaro. E speriamo, non ostante i dubbi sorti dai troppo evidenti vincoli di amicizia, esistenti anche a Udine fra fascisti e democrazia massonica.

Le speranze massoniche

Pare che le speranze massoniche, ferme sempre nel liberalume democratico, si aprano anche a un più ampio abbraccio dei socialisti.

Un autorevole ex socialista scrive al l'«Idea Nazionale», organo dei nazionalisti:

«Il partito socialista italiano fu ed è ebreo e massonico. Andrea Costa, massone sentimentale, fu la prima guida del massonismo socialista che mano a mano si andò perfezionando. I primi socialisti piemontesi (Piemonte, culla del socialismo italiano) sono tutti massoni; la famigerata cassa pensioni di Torino è massonica dal primo all'ultimo gradino; gli avvocati massoni invadono le organizzazioni operaie e le dominano; in Romagna ed Emilia è quasi la stessa cosa; sono in auge a Bologna i Lenzi e poi il Bentini, entusiastico irredentista rivoluzionario, riformista, massone. In provincia lavorano i Bereni, i Bertesi, i Giacomino Ferri ecc.

Nel vicino Polesine il labbro cosperso di miele del Badaloni — uomo dai molteplici atteggiamenti — è labbro massonico. E — vedete combinazione! — Badaloni, Berenini, Bertesi, Giacomino Ferri, Della Torre, sono tutti socialisti massoni arrivati al laticlavio.

Gran potenza della massoneria e gran de rovina del socialismo!

In Liguria vi è la storia dei Lerda, dei buon Raimondo, del Canepa e via via. Ma in ogni regione, in ogni provincia, vi è una storia che documenta di una infame complicità fra massoneria e partito socialista antinazionale».

E anche queste novità non sono del tutto nuove. Come si sarebbero spiegate per esempio alla Camera It. le alleanze socialiste con le borghesie democratiche in tutta quella che era azione anticlericale! Come si sarebbero spiegati anche a Udine certi amori, certe alleanze di fatto, certi appoggi dei patriotti democratici con i socialisti!

Un attacco ai popolari

Naturalmente che i più lieti del provvedimento si dichiarassero i Popolari, che da tempo, inascoltati, hanno lottato contro la massoneria.

Invece Polverelli sul «Popolo d'Italia» attacca i popol. perchè prima del fascismo, non avevano saputo fare niente di bene per le applicazioni cristiane nella vita civile, per lotta contro la massoneria.

Segarti risponde molto facilmente che il Partito non è mancato alla lotta e che fu suo merito averla importata combattendo contro le ostilità più accanite di quelle stesse democrazie, con le quali la situazione parlamentare lo costringeva a collaborare al Governo.

«Queste accuse tendono a dimostrare ingiustamente che il partito popolare non ha motivo di esistere. E ben a ragione Segarti rileva che esso è insopportuno, in regime di collaborazione.

Conclusione

Gli Italiani hanno ben ragione di seguire con gioia lo sforzo contro la massoneria.

Sia esso condotto energicamente, senza transazioni, sino in fondo; e ne guadagneremo la sincerità, la civiltà, la Fede e la Patria.

FINALMENTE!

Anche per la pubblica moralità

Avevamo espresso il voto che il Governo, come ha fatto per i giuochi di azzardo e per la cocaina, provvedesse energicamente al risanamento civile anche per la pubblica moralità.

Abbiamo ora un primo atto.

Il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza richiama i prefetti ad applicare le vigenti disposizioni per sequestrare figure immorali esposte al pubblico, premettendo questa dichiarazione:

«Il Governo nazionale, che intende ad ogni costo tutelare l'incolumità e la saldezza fisica e morale delle giovani generazioni, non può rimanere agnostico ed inerte di fronte alla continuata diffusione della stampa corruttrice, che invano tenta nascondere, sotto la etichetta di una falsa arte, la sua vera finalità di bassa speculazione commerciale.

L'invito è buono. Ma è bene dire subito che ci vuole *energia e costanza* nel Governo.

Anche in questa materia, ogni tanto, non mancano le Circolari governative, ma alla fine sino ad ora l'applicazione è mancata.

Domina la più sfrenata licenza.

Perchè? Le autorità non applicano. In gran parte non hanno il *senso e la coscienza* del loro dovere in questa materia. Sono vittime dell'attuale aggiudizio della più sfrenata libertà. Almeno ieri temevano di essere dei clericali se avessero fatto sul serio; temevano l'impopolarità, il grattacapo magari da parte dello stesso Governo che emanava gli ordini. Sono del resto di ieri i conflitti fra giovani cattolici e.... altri giovani per la lotta contro l'immoralità.

Ecco quello che bisogna correggere prima di tutto e che il Governo dovrà proporsi con energia e costanza.

La opinione pubblica vedrà di appoggiare fortemente l'opera delle autorità.

MONITI FASCISTI

Per la disciplina

Contro le azioni locali, l'arrivismo, le rivalità

Il fascismo che, in alto, ha dichiarato di volere il ritorno alla legge ed alla esclusiva autorità dello Stato, sta predicando questo ora ai suoi gregari.

Il Sottosegretario on. Lupi a Perugia domenica ha severamente richiamati i fascisti che mostrano di non comprendere la posizione e la responsabilità del Governo e continuano nelle azioni locali violente, rilevando che *„essi, di fatto, vengono a sostituirsi allo Stato e non sono più gli araldi del fascismo ma.... i compiacenti esponenti del più intollerabile sovversivismo.*

Deplorò quindi l'infiltrarsi nelle file fasciste dell'*arrivismo „ che spinge taluni a far del partito una fasce clientela e della fede ingenua dei più lo strumento inconscio di una sconcia speculazione personale".*

Richiama tutti alla più severa disciplina per contribuire all'opera del Governo.

L'on. Giunta, nello stesso giorno, a Trieste, metteva in guardia i fascisti contro un fenomeno interno del fascismo, definito: *rivalità personale, feudalismo* (di certi capi), *arrivismo; fenomeno che bisogna vincere* (dice) *perchè il fascismo è fatto per servire la patria e non viceversa.*

Valgano per questi moniti per tutti. S'instauri finalmente l'ordine ed il rispetto alla legge ancora violati dagli eroi della 6.a giornata.

Anche in questa settimana gravi incidenti hanno colpito anche i popolari (a Faenza, a Monza ecc.) e anche in Friuli non tutto è a posto.

Auguriamo che i severi richiami valgano.

Vita di Partito

L'astensione a Firenze

Vi è stata ancora, su questo foglio, l'eco di lamento perchè le elezioni non si svolgono in condizioni di libertà.

Questo veramente non avviene da per tutto.

In più luoghi i popolari possono liberamente votare o per lista di maggioranza e più spesso per lista di minoranza. In altri si costringono dignitose alleanze.

In qualche luogo però ancora le condizioni della lotta elettorale appaiono impossibili. E allora i popolari dignitosamente si astengono.

E' quello che accade ora a Firenze, ove il Comitato Prov. ha presa la delibera di astensione, la quale, dice il Comitato, deve solo rappresentare (e ciò sia ben chiaro) la nostra volontà di non opporsi alle altre forze nazionali — senza sacrificare la dignità del nostro partito ed il nostro programma, che riteniamo abbia ancora tanto di buono da rappresentare valida riserva per l'avvenire del paese».

Nel Canton Ticino si vince

La corrente cristiana nella vita pubblica ha le sue affermazioni un po' da per tutto.

Ecco una notizia interessante per il Canton Ticino (Svizzera):

Oltre 20 mila elettori hanno partecipato alle elezioni per la nomina dei rappresentanti al Grande Consiglio Federale. Il partito radicale in paragone alle ultime elezioni deve registrare un arretramento significativo. I conservatori cattolici, che hanno in Ticino per leader l'on. Motta, ex presidente della Confederazione e membro del Governo, si possono vantare di notevoli aumenti di suffragi. I conservatori e i radicali ebbero oggi alla pari con 9500 voti; i socialisti ne hanno riportati 3500; gli agrari 2500. Il gruppo di rinnovamento economico circa 1000. I posti al gran consiglio saranno così divisi: 25 o 26 ai liberali e ai conservatori cattolici; 6 o 7 ai socialisti; 5 agli agrari; 2 o 3 ai deputati del gruppo di rinnovamento.

La stufa di Landru

Una piccola notizia di cronaca da Torino:

Alcuni speculatori torinesi avevano acquistato la celebre stufa di Landru, ed avevano organizzato della nostra città un'esposizione di questo macabro oggetto. Grandi manifesti erano stati affissi nella città, annunziando l'apertura di una sala, nella quale, dietro pagamento, era visibile la stufa, che aveva servito al celebre «barbablù» di Gambais per far scomparire le tracce delle sue undici fidanzate. Alcuni giornali, si commossero per questa indecorosa speculazione e pubblicarono delle proteste. Stasera un ordine del prefetto proibisce l'apertura della sala Landru? Non ricordate il celebre delinquente degenerato che, una dopo l'altra, fece sparire, dopo averle allettate, parecchie donne, e faceva scomparire anche le traccie del delitto, bruciando i resti delle vittime in una stufa?

Landru, l'originale e brillante assassino, che dal suo scanno di imputato alle Assise di Parigi aveva fatto andare in visibilio il mondo elegante femminile della capitale francese.

Condannato e decapitato dalla ghigliottina.

Ora vi era chi, in Italia, voleva rinnovare, in forma più macabra, la gloria dell'assassino elegante!

Il Prefetto ha proibito e viva di cuore che ha fatto molto bene! La stampa ha strepitato, e vien di dire che ha fatto benissimo.....

Ma.... Ma.... Quanti Landru e quante stufe di Landru non battono la scena della nostra vita civile! Dal libro con la copertina suggestiva e il contenuto sollecitante, al cinematografo e scuola di delitto e di vizio, al teatro osceno, spesso anche sotto veste e sotto pretesto di arte!...

Non Le pare, Signor Prefetto di Torino? Non pare, Loro, Signori Prefetti del Regno? Che ne dite colleghi della stampa, che tante volte avete prestato le colonne compiacenti alla reclame dei Landru e delle stufe di Landru di tutti i giorni?

Oh! dopo tutto, quel povero Landru, pazzo o pervertito, quella stufa esposta, sia pure a Torino.... vi pare che dovesse, dopo tutto, far tanto male?

La gente curiosa, che non manca, davanti a quell'ordigno, avrebbe pensato con orrore alle povere vittime e rendamente torturate.....

Ma quando il vizio e il delitto sono propinati con certe arti suggestive.... non c'è l'orrore, ma la corruzione, ma l'ottenebramento del senso morale.

Signor Prefetto di Torino, Signori Colleghi della Stampa di Torino, io credo che dopo tutto voi, questa volta, abbiate avuto torto. Quella povera stufa, dopo tutto, non era il nemico più temibile!....

800 morti per epidemie

a bordo di un piroscafo

800 profughi provenienti dai porti dell'Asia Minore ed in maggioranza greci, sono morti a bordo del piroscafo egiziano *Themis*, che è giunto ora a Novorossisk. Le vittime sono morte di vaiolo, tifo e colera. Gli impianti sanitari del piroscafo lasciavano, a quanto sembra, molto a desiderare. La Corte suprema di Costantinopoli ha inflitto una forte multa all'armatore della nave.

*** A bordo del piroscafo egiziano Themis sono scoppiati il vaiolo, il tifo e il colera. Ottocento individui, in maggioranza greci, sono morti.

DISCIPLINA?

Tutti ne parlano. Disciplina? Sì.

Disciplina nazionale: Amare la Patria, e servire devotamente, con coscienza, i suoi interessi.

Disciplina civile: Operare onestamente, rispettare la libertà degli altri come si vuole rispettata la propria, cercare il bene generale.

Disciplina di partito: per i popolari: serbare fede intatta al programma di restaurazione cristiana del partito, osservare gli ordini e le direttive che vengono dall'alto, resistere a ogni insidia e a ogni deviazione.

TENTAZIONE

(Storia di una foglia)

(Dalla Pastorale di Quaresima del Card. P. Maffi)

Era nata, aperta e distese, s'era fatta larga e robusta sul ramo di un grande d'albero, che amorosamente la reggeva e nutriva, e con gioia la sentiva coll'altre sorelle, stormire e far festa a ogni brezza e ad ogni nascere del sole.

E un alito di zefiro un dì la sfiorò, che sottovoce, dolce e maligno, le susurrò: Oh ancora non sei stanca di pendere schiava da questo ruvido tronco? Tu, così bella, così fresca, così morbida, così fragrante!... Oh! staccati da codesta corteccia screpolata, annerrita, brutta sempre di polvere e d'insetti... Staccati, e t'abbandona a me! T'invola una buona volta le catene della schiavitù, ed io sull'ali rapide ti porterò ai giardini dei fiori, ai freschi margini dei rivi, alle sublimi vette dei monti... Vedrai gli onori che ti attendono, le feste che ti faranno, le gioie e il tripudio che a gara tutti procureranno a te!...

Tremò la foglia, e si raccartocciò alquanto quasi a dire il suo rifiuto, e zefiro passò.

Ma ritornò la sera, e all'indomani ancora, e mane e sera ritornò poi di nuovo gli ridisse la tentazione, che, per sua somma sciagura, non più ritraendosi, ma mollemente cullandosi sull'onde, la povera foglia, sedotta, ascoltò.

Uno strappo al picciuolo, che si lacerò e pianse una lagrima amarissima; ed eccola, la foglia, a lembo disteso, libera, ebbra di libertà, a volteggiare, a scapricciirsi, a turbinar ogni più pazza danza sui profumi dei morbidi e più mobili venti.

I quali, però, sazi o stanchi presto e indeboliti, qua, là si ritrassero e tacquero, all'avvicinarsi della notte lasciando sola la povera foglia che, non più sorretta, cominciò a scendere, a scendere, a scendere, finchè, fredda, raggrinzita, arida, si trovò giù tra la polvere e nella mota.

— Zefiro, mi porti al paese dei fiori e ai rivi e ai monti? — gridò subito la foglia al primo albeggiare dell'indomani, ascoltando e sentendo zefiro venire.

Ma zefiro passò.

— Zefiro mi porti?... con voce più fioca ripetè alla sera, e, con un gemito angoscioso, ancora ripetè ed implorò, al primissimo albeggiar dell'altra aurora, la povera foglia.

Invano: zefiro passò, insensibile, sordo agli aneliti, ai singulti, ai rantoli della misera tradita, che, pochi istanti dopo, fresca secca, lacera, disprezzata, andò a finire nel fango e a scomparir putredine nel putridume.

* * *

Le applicazioni di questo apologo?... Infinite e quotidiane. Giovani, che di questi zefiri seduttori, infami, e tutti traditori, ad ogni istante ne sentite intorno a voi, ricordate la storia e la sorte della povera foglia.

Vieni, vieni, vi susurrano gli zefiri, vieni, vieni, alle libertà dei fiori! Vieni, e ti libera dalla fede e dalla Chiesa; vedrai!

Vieni, vieni, a voi gridano altri zefiri, e inesperte giovinette: vieni, vieni, e lontana dalla casa, e non più soggetta alla mamma, oh! vedrai, la vedrai la festa grande, che sarà dintorno a te! Vieni, vieni!...

L'invito seduttore l'avete forse ascoltato voi? Oh, gli sciagurati! Il volo d'un istante, e poi fango e mota; un'attimo di follia, e poi il disonore; un raggio di splendori, e poi tenebre e gelo; dalle vette all'abisso; dalla gloria alla vergogna; col rimorso dell'ingratitudine verso chi veramente vi amava, coll'abbiezione di aver ascoltato chi v'ingannava e vi preparava l'obbrobrio col più basso tradimento. Quanti compagni, o miei figlioli; quante sorelle, o mie figliuole, avete voi veduto finire miseramente così!

E così avveniva anche dell'autorità. Finchè ferma su Dio e nutrita di lui, come la foglia dall'albero, si mantenne e crebbe vigorosa e santa, e una linfa sana e copiosa la irrigava; e alta, in un'atmosfera pura e luminosa, vi respira aure balsamiche e salutari. Ma le dissero: Oh perchè restarne così legata e schiava? Emancipazione, ci vuole, emancipazione. Dio s'accontenti di comandar nei cieli; qui comandiamo noi, e dev'essere nostra quaggiù ogni e qualunque autorità!

E la misera, come la foglia, ascoltò; ed infranti quelli, che le fecero creder che fossero i suoi ceppi, ed era invece il peduncolo, lungo il quale le giungeva la vita, prima alquanto ondeggiò; poi lenta lenta discese; poi precipitò, ed eccola infine a terra, morta, cadavere, sfatta.

O voi che, crollando il capo sulle condizioni sociali, andate deplorando: Non c'è più autorità! Non c'è più autorità! Vi esaminate: voi l'avete uccisa e sepolta, ed è tornando dalla sua fossa che ora la tributate di lagrime tardive, se che queste però di coccodrillo.

"L'associazione deve essere pubblica; le associazioni segrete, arma di guerra legittima dove non c'è nè patria nè libertà, sono illegali e possono essere sciolte dalla nazione quando la libertà e i diritti sono riconosciuti, quando la patria protegge lo sviluppo del pensiero. Se l'associazione deve schiudere la via al progresso, essa deve essere sottomessa all'esame e al giudizio di tutti.

(Mazzini - «Doveri dell'uomo» paragrafo 10)»

:: IL CONTADINO ::

ed i problemi di lavoro

La situazione delle pubbliche stazioni di monta taurina in Friuli

Il rapporto fra vacche e tori in Friuli non è molto migliorato dall'anno scorso a quest'anno. Da una relazione della Commissione Zootecnica Provinciale si rileva che esso rapporto è piuttosto largo così da non rispondere ancora ai fini che l'allevamento si prefigge.

Nel Medio e Basso Friuli sopra 67.500 bovine da fecondare, abbiamo 294 tori (cioè uno ogni 230 vacche) invece di 440 tori che sarebbero necessari.

Nel Friuli Occidentale di fronte a 18.250 bovine da fecondare, abbiamo solo 84 tori cioè uno ogni 220 vacche. Ne occorerebbero ancora un centinaio e mezzo.

Nelle Alpi e Prealpi Carniche (mandamenti di Tolmezzo, Ampezzo, e comuni montani di Spilimbergo e Maniago) ci sono 20.500 femmine bovine e 172 tori (cioè un toro per 120 vacche. Ne mancherebbero una trentina per arrivare ad una situazione soddisfacente.

Nelle Prealpi Giulie e nel Canale del Ferro (Moggio, Gemona, Tarcento e Cividale) sopra 14.590 bovine da fecondare, si hanno 77 tori (cioè uno ogni 180 vacche). Ne mancherebbero una quarantina.

I seguenti Comuni sono ancora sprovvisti di stazioni di monta: Attimis, Prepotto, Torreano (parte piana), Corno di Rosazzo, Moimacco, Artegna, Treppo, Tarcento, Cassacco, Lestizza, Pradamano, Coseano, Moruzzo, Bicinicco, Pocenia, Palmanova, Muzzana, Pravisdomini, Arba, Cimolais, Andreis Barcis, Frisanco. In molti comuni ancora il numero dei tori è inferiore assai al bisogno. In pochi comuni se ne possiede un numero adeguato. Una cinquantina di stazioni di monta taurina sono da segnalare per la bellezza dei soggetti: verremmo fare dei nomi ma lo spazio ce lo vieta. Ce ne occuperemo in un avvenire.

Farmer

Per i Cooperatori

Riprendiamo le nostre note settimanali di pratica amministrativa e cooperat. I segretari delle nostre cooperative, gli amministratori che ci vorranno seguire settimanalmente leggendo questa rubrica s'accorgeranno dell'utilità della stessa che ha lo scopo di rendere famigliari le disposizioni di legge relative alle Società cooperative e anche di rendere più facile agli amici la pratica della cooperazione con consigli, pareri ecc.

All'uopo crediamo utile invitare gli amici a proporre, man mano che ne sentiranno il bisogno, i loro quesiti, alla direzione di questo foglio che curerà a mezzo di speciale incaricato a risposta in *Bandiera Bianca* in modo che la risposta data ad uno serva per tutti.

E giacchè siamo nel periodo in cui le Società Cooperative rendano il conto dell'esercizio testè chiusosi e stanno convocando l'Assemblea generale parliamo prima di tutto di questa.

Assemblea Generale Ordinaria

La legge dispone che qualora lo Statuto non disponga altrimenti, gli Amministratori devono riunire l'Assemblea generale ordinaria almeno una volta all'anno, entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Ordinariamente l'esercizio sociale va dal 1 gennaio al 31 dicembre.

Entro il mese di marzo deve essere quindi convocata l'Assemblea generale ordinaria che ha l'obbligo, a sensi dell'articolo 154 del codice di commercio di deliberare sui seguenti oggetti:

1. discutere, approvare o modificare il bilancio, udita la relazione dei sindaci;
2. surrogare gli amministratori che escono d'ufficio;
3. nominare i sindaci.

Convocazione dell'Assemblea

La convocazione dell'Assemblea deve farsi dagli Amministratori (articolo 157 cod. comm.) ed in caso di loro omissione, dai sindaci (art. 184 n. 8. cod. di comm.).

Se lo Statuto non indica quanti giorni prima deve esser dato l'avviso di convocazione, la legge prescrive che debba essere dato almeno quindici giorni prima a quello dell'adunanza.

Bilancio annuale

La legge prescrive che all'Assemblea generale ordinaria dev'essere discusso, approvato o modificato il bilancio annuale, udita la relazione dei sindaci.

Ma il bilancio dev'essere esaminato, discusso ed approvato innanzi tutto dal Consiglio d'Amministrazione.

Poi il bilancio dev'essere passato ai Sindaci i quali entro 15 giorni debbono stendere la loro relazione all'Assemblea. Quindi il bilancio assieme alla relazione dei Sindaci deve rimanere a disposizione dei soci, nella sede della Società, per altri 15 giorni prima del giorno fissato dall'Assemblea.

Relazione dei Sindaci

Dalla relazione dei Sindaci deve risultare almeno che essi hanno esaminato il bilancio e l'hanno trovato conforme a verità, nonchè alle risultanze dei vari libri sociali e che perciò invitano l'Assemblea ad approvarlo nelle sue risultanze riassuntive come segue:

Attivo Lire . . . . . .
Patrimonio sociale L. . . . . . .
Passivo L. . . . . . .
Rendite L. . . . Spese L. . . .
Utile netto L. . . . . . .

Procedura delle Assemblee

La procedura è quella che risulta dal verbale che va steso così:

Intestazione della Cooperativa; indicazione di verbale dell'assemblea (ordinaria) del giorno; del modo di convocazione usato; giorno, mese ed anno e luogo in cui si tiene l'assemblea; ordine del giorno da svolgere, ora di convocazione ed ora in cui l'assemblea incomincia per la sua validità in ordine al numero dei presenti a seconda delle disposizioni dello Statuto; se di prima o di seconda convocazione; chi presiede, chi fa da segretario, chi sono gli scrutatori, dichiarazione di apertura e validità dell'assemblea, inizio della discussione dell'o. d. g.; trattandosi di assemblea ordinaria il primo oggetto sarà: discussione ed approvazione del bilancio 19.., udita la relazione dei sindaci; dal verbale risulterà quindi: la lettura della relazione del Consiglio se ci sarà; la lettura della relazione dei sindaci; la lettura del bilancio; la discussione del bilancio; la votazione per l'approvazione del bilancio facendo risultare che dalla votazione stessa si astengono, a norma di legge, gli amministratori presenti.

Passandosi alla rinnovazione delle cariche sociali si farà risultare quali amministratori restano in carica e quali ne escono e sono da confermare o da sostituire; votazione e suoi risultati tanto per gli amministratori quanto per i sindaci.

Si farà quindi risultare la trattazione degli altri oggetti dell'o. d. g.

Esaurito l'o. d. g. si dichiarerà sciolta l'adunanza.

(Continua)

= × ✻ × =

Il matrimonio di Iolanda

alla fine di maggio

Negli ambienti presso il Quirinale si assicura che il matrimonio della principessa Iolanda col conte Calvi di Bergolo avrà luogo verso la fine del prossimo maggio. Alla fausta cerimonia interverranno rappresentanti di tutte la Corti d'Europa.

:: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA ::

ESTERO

*** A Luxor è stato scoperto il sarcofago dove da 3000 anni riposava la mummia del Faraone Tutan Kamen.

*** Le feste centenarie della nascita di Copernico sono state celebrate solennemente a Varsavia, in Polonia e a Thorn.

*** E' morto a Parigi Federico Masson lo storico biografo di Napoleone. Lascia una mastodontica opera sulla vita dell'Imperatore.

*** Si è incendiato un manicomio nell'isola Ward (New York). Trentacinque pazzi perirono tra le fiamme. Quaranta uomini della squadra di soccorso rimasero orribilmente ustionati.

*** Un disastro ferroviario si è avuto in Francia nella linea Parigi-Strasburgo. Si deplorano 12 morti e 36 feriti.

*** Tafferugli e rivoltellate si ebbero a Vienna fra monarchici e repubblicani.

*** A Praga, in seguito alle ferite riportate nell'attentato del 5 gennaio, è morto il ministro ceno Rasin.

*** All'aerodromo dei Quattro Venti a Madrid un velivolo pilotato dall'aviatore italiano Francesco Ferrarin è precipitato fracassandosi. L'aviatore è moribondo.

*** Nella Ruhr la situazione va sempre più aggravandosi. Perquisizioni, multe, arresti si susseguono. Gli scioperi sono repressi e si fa uso delle armi.

*** Il Gabinetto Spagnuolo ha approvato l'apertura di una inchiesta sul disastro di Melilla.

*** La zona neutra tra la frontiera Lituana Polacca è stata occupata. Si sono avuti i primi scontri con centinaia di soldati fra morti e feriti.

Dolôrs di panze!...

Ce che nus tocie viodi!...
ah joisus! ce cun cen
sun t'un giornal di Udin
in cuintri a Barbezuàn.
Talmentri lu ha colpit
che a l'è ancimò intrunit.
Cemût podevial rezi
cun chel dilembo orrènd
cence jemplassi subit
di smaro e di spavènt?
Ce qualitât di spacs
di fâi cun chei atâcs!
Di tant in tant... il bulo
par no savê ce fâ
e ciòc di odio e bile
si tache a... matcâ...
scrivint almancul une
ogni prin cuart di lune.
Za l'uniche so glorie
jè che di fâ la tùmie
ai nestris plui boins predis
a base di calunie;
l'è vizi di nature
che ormai nissun... lu cure...
Lu compatin peraltri
in cheste circostanze
di lagrimis, di lutto...
savìn che i dûl la panze
parcechè il prin ministro,
l'ha scrit sul so registro,
Di liberâ l'Italie,
scovânt due i ciantòns,
da che fraterne cancare
di diaui di framassòns,
che stan ancimò sù
pai merts di Belzebù.
Sì, Mussulìn ur zighe:
«par fâ i plui granc lavôrs
«parcè ciri lis tenebris
«nel secul dei lusôrs!
«us tocie... velis nolis
«lassâ lis scuindarolis.
«Nol mentri che in Italie
«o dirèz jò il tamòn
«no vuei che nissun altri
«al trati di scuindòn
«di comandâ a l'orchestre
«di là a sinistre o a gestre.
«Stant sot lis vuestris alis
«i miei antecessôrs
«e han fat a Moncitori
«un biel grumàt di erôrs.
«No sai ce fâ se us buje:
«cu mo clârt no si zuje.
Cheste solenne antifone,
ah! corpo de parussule,
imbole e fasè piardi
al sclabazòt la bussule:
difati nus confònd
cun Giovanin secònd.
E al scriv: «i vilrs semênin
«pardùt odio di classe...
«e come me tanc altris
«che ur plâs di roseâ masse
«no' pènsin di sinti
«a rimâ plui cussì.
«Ah ce vergogne maree
«di lassâ corri strofis
«ciariadis scussi simpri
«di spore e di camofis!
«l'à lui sì che al rovine
«la nestre int plui fine.
E se di ciò non ridi
di che tu rider suoli?
par fâ tasè la... masse
lassìn che si spacòli.
Al brighe, al tente, al prove;
ma cui sa mai se i zove?
Parfuter, da ce cuteche
che ven la paternâl!
Cun ce dirit fevèlie
di scandui, di morâl,
[illegible] int che giold e lenz
[illegible] ale di pense?
Ma il brav scritôr [illegible]
il nestri sigit... [illegible]?
[illegible] al con[illegible]
[illegible] tant cossari,
e poi [illegible]
al viodarès plui scandui.
Ah corponòn di bacco!...
parfin a l'ha vut muse
di fâ cuintri il pöete
une tremende accuse...
jò par amôr di pâs
sopuàrti dut e o tâs.
Sì, Barbezuàn al ame
I siei superiôrs,
nol pense mai di dàur
fastidis e dolôrs,
e par rimâ di spes
nol mancia ai siei dovês.
Ma il diànt al mot la... tonfe
par podê là pardût
a meti in biele copie
cun cualchi bon costrût
la int che sint plui dûl
del tormentât Friûl.
E par finî i misteris,
o crôd za di cognossi
chel tal che al sglonfe bûfolis
sperânt di fâmi tossi:
di plui par l'avvigai...
e lassin sta cussì.
Ch'al torni pur a scrivi...
Zaneto no lu conte,
sior Barbezuàn s'infote
se sun chel sìuel lu ponte,
e Giovanin lu lasse
che al scrivi... fin che i passe.

BARBE TITE.

= × ✻ × =

LA COSA NECESSARIA

Più volte in questi ultimi tempi s'è detto che il P.P.I. dove custodire intatto il proprio programma, e, pur collaborando col governo alla ricostruzione della prosperità nazionale, rimanere lui, senza sacrificare nessuno di quegli ideali che formano la sua ragione di esistere.

E' necessario tener ben fermo questo punto. E' il punto essenziale non solo sotto l'aspetto politico e sociale, ma sotto l'aspetto specialmente religioso.

Che cosa vogliamo noi se non ricondurre la patria alle sue tradizioni cristiane, quasi a ingagliardirla alle sue chiare sorgenti?

Il Governo ci ha dato fiducia e fino a un certo punto ragione. Ha mostrato di tener altissimo conto dell'istruzione religiosa, ha proclamati alto la decisa volontà di proteggere la religione della maggioranza. Anche in altre particolarità esso si è posto dal nostro punto di vista.

Il P.P.I. ha il gran merito di aver formato o di avere almeno cominciato a formare una nuova coscienza nella classe dirigente.

Ma esso ha anche un programma sociale suo proprio. La cosa necessaria oggi è il non perdere di vista questo programma. Esso si riassume nel proposito, concretato in mezzi determinati e precisi, di migliorare le condizioni del popolo che lavora sia nei campi che nelle officine.

Questo programma si è a cominciato ad attuare ancor prima che i noti avvenimenti ci dessero il governo attuale. Noi dobbiamo continuare a tenerlo ben fisso in mente e a lavorare, nello ambito della legge, senza impazienze rovinose, ma pur senza rinuncie o vili. L'on. presidente del Consiglio medesimo ha detto che la patria non può prosperare se la classe lavoratrice sta male.

Ora qui è per noi una questione religiosa prima ancora che sociale.

I socialisti ci accusavano un giorno di promuovere l'istruzione religiosa e di chiedere trattamenti buoni per la Religione dominante allo scopo di addormentare il popolo conculcato. Evidentemente, i socialisti confondevano noi coi vecchi liberali scomparsi. Questi sì che sorridevano alla Religione non già come alla direttrice della vita, di tutta la vita, ma come a strumento di dominio. Tornare oggi a questa concezione non è più possibile. Un grande papa, Leone XIII, ha già dimostrato da tempo con la RERUM NOVARUM che la religione dev'essere applicata con tutta la sua forza anche alla legislazione sociale.

Applicare il programma sociale che noi abbiamo desunto dalle viscere stesse del Vangelo, che noi abbiamo studiato alla luce dei più puri documenti cattolici, è fare opera religiosa. Che importa a noi se gli ultimi residui del liberalismo applaudono alla Religione o al Crocefisso nelle scuole, quando poi impediscono a questa Religione e a questo Crocefisso di penetrare coi i propri precetti nella legislazione sociale? La Religione è vita vissuta, non accademia. Essa vuole essere insegnata perchè vuole che si faccia poi quello che insegna. L'ideale di carità e di giustizia sociale ch'ella ha introdotto nel mondo ella pur vuole che si attui nel mondo. Altrimenti a che insegnarlo?

Ecco perchè la cosa necessaria in questo periodo di vita nazionale è non dimenticare il nostro programma sociale, la nostra ardente aspirazione a fatto valere per l'elevazione del popolo, e perciò, per la prosperità medesima della patria nostra. E senza impazienze rovinose, ma pur senza rinuncie vili.

E' questo uno scritto di un autorevole amato amico, che ci auguriamo voglia continuarci la sua preziosa collaborazione.

= × ✻ × =

Dio salvi l'Europa

La tragedia della guerra europea, che ha sconvolto così profondamente tutto il mondo, non è ancora finita.

Il suo ultimo atto non è stato conchiuso con l'ultima cannonata sparata alla vigilia degli armistizi; ma da quel giorno ebbe anzi inizio; perchè, se cessò la lotta cruenta sui campi di battaglia, essa è purtroppo continuata sotto la forma delle violente imposizioni dei trattati di pace, delle guerre commerciali, dell'abisso di odio e di rancore scavato sempre più profondo tra popolo e popolo da una stampa venduta cui non sta a cuore la salvezza dell'Europa.

Nel 1919 abbiamo avuto i trattati di pace, famoso tra tutti quello conchiuso con la Germania a Versailles; che si possono bene chiamare trattati di guerra.

I trattati di pace, dettati dallo spirito dell'odio e della vendetta, non dallo spirito cristiano della carità, del perdono sono stati bene definiti la continuazione della guerra cruenta.

E' questo è stato il proposito tristo, confessato dallo stesso Clemenceau.

I frutti dei trattati di pace e dello spirito anticristiano da cui sono animati si è visto purtroppo in questi ultimi anni. I popoli, anzichè riassettarsi all'interno, si sono dilaniati in feroci lotte intestine dove queste lotte non hanno sboccato in rivoluzioni sanguinose e in anarchia.

All'esterno pure la pace è sempre stata pericolante e se ancora non è scoppiato un nuovo grande conflitto lo si deve all'esaurimento generale, sia economico come degli uomini mietuti negli tremendi. Pure ci sono state fino a ieri guerre parziali, che non hanno purtroppo ancora approdato alla sospirata meta della pace; e nuovi segni e brontolii di tempeste più gravi e più temibili passano nel fosco orizzonte.

Guardiamo un po'. Il conflitto tra Francia e Germania è oggi a una fase acuta, di una gravità non minore del periodo bellico. La Ruhr e la Renania le due provincie più industriali della Germania, sono occupate dalle truppe francesi e l'occupazione minaccia di divenire stabile. La Germania soffre, protesta, ma nessuno risponde. La Francia continua la sua terribile vendetta.

In Oriente la Turchia ha vinto i greci; e a Losanna si è rifiutata di firmare *le condizioni di pace all'Intesa.* La Turchia, imbaldanzita, aspira a rinnovare gli splendori della Mezzaluna e agita con fare spavaldo, la minaccia di un nuovo conflitto in cui tutta Europa compresa la Russia, sarebbe fatalmente impegnata.

Volontà di guerra rivelano inoltre di tratto in tratto, i popoli del nord, Lituania, Polonia, senza dire della Russia, che spia attenta alle porte dell'occidente esausto; e i popoli del sud-est Jugoslavia, Bulgaria, Grecia.

Una flata di vento di pazzia passa di nuovo sulla povera Europa.

Che dire delle condizioni interne dei popoli?

Tutto questo triste spettacolo è supremamente sconfortante e ammonitore. I popoli e le nazioni, dimentiche della vita cristiana e disubbidienti ai precetti di carità della Chiesa e alla voce paterna del Vicario di Cristo, vanno a occhi chiusi verso la fatale rovina morale, economica, civile.

Lo spettacolo è triste e sconfortante. L'Europa paga il fio alla sua apostasia e delle sue colpe.

Lavoriamo tutti quanti, per quanto sta in noi, al ritorno alla pace, alla fratellanza cristiana, fiduciosi che la Provvidenza voglia ancora illuminare coloro che hanno le responsabilità e salvare tutti dalla rovina.

—0—0—

Malumori sen...atoriali

In tempi di pienissimi poteri conferiti al Governo fascista per tutte le riforme di questo mondo, il Senato mentre si spella le mani ad applaudire a tutto quello che dice e fa l'on. Mussolini, manifesta il suo malumore, indovinate: contro due primi decreti del Ministro della Giustizia Rodinò, i quali avevano tagliato recisamente, con la riforma della magistratura, e avevano offesi molti interessi, compresi quelli di qualche senatore.

D'atrioli ci a'tiriam conveso, [illegible] dall'attuale primo Presidente non ha dato un luminoso spettacolo di serietà con una discussione, nella quale si vedeva troppi acredine.

Per gli interessi lesi? Contro il Ministro popolare?

Battaglie Sindacali

Unione del Lavoro

Nel personale dell'organizzazione

Si avvertono gli organizzati che il sig. Lenardi Antonio ha cessato dall'Ufficio di Segretario dell'Unione Distrettuale del Lavoro di S. Vito al Tagliamento, nè si trova alle dipendenze dell'Unione del Lavoro di Udine e Provincia.

Per la propaganda, tesseramento, assistenza ecc. sarà provveduto ESCLUSIVAMENTE dal Centro.

LA GIUNTA DIRETTIVA dell'Unione del Lavoro di Udine e Prov.

Nel campo dei Casari

Le adunanze continuano: in qualche paese assai fruttuosamente, in altri luoghi non troppo. Tipico l'esempio di Gemona ove i casari non si organizzano perchè...... stanno troppo bene! Auguri!

Per gli altri...... che non stanno troppo bene, la Federazione lavora alacremente.

Alle nostre Filandiere

Riprenderemo tra non molto a visitare le nostre Leghe di Filandiere: questo a disingannare quella del Signore che in Ufficio ha saputo che le Leghe non ci son più. In molti luoghi è vero non ci son più: a queste lavoratrici fu fatto tale beneficio dalla organizzazione che oggi stan bene.

Per gratitudine abbandonano la organizzazione: è bisogna fra di loro ma la far il loro bene? Qualcuno rivede lo buono affermarlo. Noi aggiungiamo che certe filandiere non abbiano più bisogno di noi, mentre abbiamo ragione di credere che avranno tal bisogno non sia troppo lontano.

Abbiamo abbonato all'Ufficio a «Bandiera Bianca» tutti i Segretari dell'al di là del Tagliamento. Ciò per i comunicati ufficiali. Il Segretario che sapesse che il collega del suo paese non riceve «Bandiera Bianca» ne faccia avvisata la Segreteria Centr.

La spesa dell'abbonamento sarà a carico delle singole Leghe.

***

Ci è stato osservato, in tono di lamentela, che non sempre si trova il Segretario in Sede. Rispondiamo:

1. E' opportuno che gli organizzati vengano all'Ufficio per l'assistenza, di mattina, perchè il lavoro da fare fuori Sede non è poco;

2. Che tale lamento per il Segretario, che ha coscienza di fare il suo dovere, costituisce una lode: la organizzazione si fa più per i paesi che a tavolino.

E a proposito di girare rispondiamo che l'organizzazione va prendendo sviluppo: tutti sappiamo che, perchè poggiata su basi cristiane, l'organizzazione nostra non può morire.

AI MEZZADRI, AFFITTUARI, COLONI

Alcuni coloni che già hanno ricevuto la disdetta, ci chiedono se ora le disdette saranno valide quest'anno. Rispondiamo senz'altro: sì.

Avranno corso generale e per tutti e per qualsiasi ragione esse siano date.

Dolorosa verità, ma è così, a meno che intervenga un provvedimento sulla emanazione del quale non ci facciamo la minima illusione. Lo scorso anno ebbero pure corso per tutti ma ciò non apparve chiaramente per il fatto che l'organizzazione, interponendo i propri offici, ottenne che moltissimi coloni fossero lasciati sul fondo.

Ciò per dar modo ai coloni disdettati di trovar altro fondo: non lo si dimentichi. Consiglio, al momento attuale, quindi: «Tutti si mettano fin d'ora in cerca d'un altro fondo», sempre che, si capisce, abbiano avuto, o sappiano che avranno la disdetta.

Parliamo sin da adesso chiaro perchè non sussistano errori o speranze.

Ad ogni modo l'Unione del Lavoro riceve fin d'ora le disdette dei propri organizzati per istruirne una specie di processo verbale, in modo che chiaro in seguito appaia l'interessamento e la opera assidua di assistenza da parte dell'Unione stessa: i motivi, che verranno pubblicati, per i quali non si è dette son date.

AI PICCOLI PROPRIETARI

Nei prossimi giri di propaganda tra i coloni, si parlerà sempre anche del programma dei piccoli proprietari.

Questi perciò sono imprescindibilmente invitati all'adunanza per due ragioni principali: per istruirsi e comprendere bene il loro programma *che troppo spesso ignorano*, convincersi delle ragioni per le quali necessita che essi si organizzino, *mettendo da parte quel tanto di egoismo che ancora gli apparta.*

Segretariato del Popolo

L'assistenza dei nostri emigranti nel Belgio e nel Nord della Francia

Incaricato anche dall'Ufficio Prov. del Lavoro di Udine di studiare un piano di organizzazione per l'assistenza dei nostri emigranti nel Belgio e Nord della Francia mi sono proposto di continuare e compire quanto nei miei precedenti viaggi avevo iniziato ed ora, nel mentre ringrazio dell'incarico affidatomi, riferisco partitamente del Belgio prima e poi della Francia, il risultato della mia opera.

Belgio.

Nel Belgio non è molto intenso l'assorbimento della nostra mano d'opera e non di meno vi è un altissimo affollamento di operai italiani. Ciò dipende oltre che dai minatori dei bacini di Charleroi, Ressaix e Limburgo, dal fatto che molti emigranti transitano per Bruxelles per motivi d'economia per recarsi nel nord della Francia e molti si recano nel Belgio e dopo una breve «anticamera», quocumque modo, passano la frontiera.

Tutti questi operai abbisognano di una assistenza che nel Belgio finora manca. Nel Belgio invece molto più che in altri luoghi, infierisce il più feroce sfruttamento dei nostri poveri operai. Alla «Gare du nord» di Bruxelles, dove giungono i nostri emigranti che vanno alle miniere per presentarsi alla Borsa del Lavoro e quelli che vanno in Francia per trasbordare alla «Gare du midi», si è annidata una vera banda di malfattori. In detta stazione, quando giungono coll'internazionale della notte da Colonia, i nostri operai ignari affatto della lingua e disorientati in mezzo al brulichio della gente in quella piazza che a quell'ora incanta e sbalordisce, restano facile preda dei cattivi, che loro suggeriscono dei luridi alberghi ove passare la notte; fanno cambiare i marchi e le lire di cui sono in possesso al 50 per cento sotto il corso della giornata; li sconsigliano di recarsi alla Borsa che li ha arruolati per avviarli verso la Francia; fanno loro pagare il prezzo dei biglietti ferroviari a «prezzo d'oro»; li portano alla frontiera per vie traverse, ove li abbandonano senza indirizzi, dopo di averli e... sforza alla somma di danaro.

Io ho potuto toccare con dito questo sciagurato, che denuncio; e mi appello al Consolato Generale di Bruxelles, che ne sa qualcosa, alla stampa belga, che si è fatta eco delle mie denuncie e la polizia di Bruxelles dalla quale ho fatto arrestare un tal Frezzolari Alessandro da Bardi, che si era specificato per impresario Bianpin allo scopo di assoldare gli emigranti italiani.

Mi è caro però dire che ora si è iniziata anche nel Belgio la necessaria assistenza. Ottime persone di cuore oltre che di nazionalità italiani, quali un comm. Uttini ex Agente consolare di Bruxelles, e quell'anima forte del P. Leonardo di Guidi, meritamente decorato della Croce d'oro del Belgio e quella di Cavaliere della Corona d'Italia, in seguito ad un mio articolo riportato dall'«Indépendence belge», hanno fondato il Circolo Operaio Italiano e sorretti da quell'Ambasciata e dal quel consolato e dalla simpatia della Colonia Italiana di Bruxelles, hanno iniziato un'opera santa di preservazione e sostegno dei nostri poveri emigranti.

D'ora in avanti gli emigranti, che noi Uffici di assistenza provvederemo a far partire attraverso la Germania in convogli organizzati, troveranno alla Gare du Nord di Bruxelles un incaricato del Circolo Operaio Italiano, che li aiuterà in tutti i loro bisogni, mentre i minatori del Limburgo, di Charleroi e Ressaix, godranno dell'assistenza sociale e religiosa dell'ottimo Padre Guidi. Mi è di pari consolante aggiungere che la S. Sede invierà un sacerdote italiano in Diocesi di Tournai, che investito dal quell'Ordinario di una Vicaria, dedicherà la sua attività a pro dei nostri emigranti. Tanto mi fu annunciato dal Nunzio Apostolico e dal P. Rutten, senatore del Belgio, che pure si sono occupati per l'assistenza dei nostri operai. Il Cielo ora benedica l'opera nobilissima di tutti questi buoni, per i quali sarà ognora profonda la riconoscenza nostra.

FRANCIA - Nord e Pas de Calais

Centri importanti di assorbimento della nostra mano d'opera nel Nord della Francia sono: Lens, Douai, Arras, Cambrai, Lille, Bethune, Armentières, Albert, Somain, Libercourt, senza dire di S. Quentin nell'Aisne e Amiens nella Somme. Ora tutti questi luoghi, che nell'anno scorso, da mie informazioni presso le imprese ed i municipi, hanno assorbito circa 25.000 operai, non hanno un «solo ufficio di assistenza».

Per trovarne uno bisogna scendere fino a Reims, ove c'è quello attivissimo della Bonomelli. Io ho avvicinato in quelle due provincie, oltre l'Agente consolare d'Italia a Lille, nobilissima figura di quello che dovrebbero essere tutti i nostri funzionari all'estero, l'Arcivescovo di Cambrai, i Vicari Generali dei Vescovi di Lille e Arras, nonchè i dirigenti delle Opere Sociali di Lille e Arras. Devo dirlo con dolore: dovunque ho constatato che in queste persone un senso di rammarico e meraviglia per noi e le autorità nostre, che non hanno sentito la necessità di provvedere all'assistenza sociale e religiosa di un vero esercito di operai italiani, che vivono fra mille difficoltà e fra le insidie di mille pericoli d'ordine materiale, morale e religioso. Poveri, tre volte poveri emigranti! Io non sono mai sceso nelle stazioni senza incontrare della gente smarrita e grama, che non trova e non ha un recapito; ho visto operai senza lavoro e senza danaro, che erravano stanchi in viso e colle lagrime sugli occhi, ho incontrato dozzine di poveri giovani, che si fanno succhiare il fiore della salute ed il danaro dalle mulie, della corruzione; ho incontrato dozzine di operai, che si sono lasciati strappare dal cuore il culto di Dio, della famiglia e della patria; ho sentito la storia pietosa di miserie morali e dolori profondi da muovere qualsiasi cuore! Una persona amica a cui questi nostri fratelli derelitti possano ricorrere con animo fidente; una persona amica che abbia per tanti pericolanti una parola di affettuoso ammonimento; una persona amica che visiti nelle loro cantine, sui loro cantieri, nei loro umili quartieri e li avvicini con cuore di fratello questi poveri operai potrebbe compiere un mondo di bene. Fino a quando due provincie, che sono quelle che nelle stagioni lavorative raccolgono il maggior numero di emigranti, saranno lasciate senza un missionario, un amico cristiano dei bisognosi, non potrà giammai sottrarci al rammarico di aver trascurato un dovere di umanità, patriottismo e religione. I Polacchi hanno lassù tre missionari, senza contare i sacerdoti Polacchi dell'università di Lille, le maestre e suore che a Lens, Somain e Brilay dedicano se stessi all'assistenza dei loro connazionali.

Io ho raccomandato i nostri alle organizzazioni cattoliche francesi e polacche; ma ci si oppone la questione della lingua; ho cercato dei sacerdoti francesi che sapessero l'italiano, ma non ho trovato che l'abbè René Dalbennes di S. Stefano in Lille. Li ho anche raccolti a Lille e la Madeleine, a Douai, Lens ed Arras ed ho notato loro una gradita sorpresa di vedere finalmente un sacerdote loro patriota e devo dire che mi ha commosso la confidenza con cui mi hanno manifestato le loro peripezie le loro miserie ed il desiderio di potermi rivedere. Ho parlato loro dei loro cari lontani, della loro chiesetta e la loro patria lontana; li ho incuorati a nutrirsi di santi affetti, che li salvino nel loro esilio, dalle bassezze del vizio e dall'irreligione. Ho voluto sapere se vanno alla chiesa ed ho potuto purtroppo constatare che la deficienza di chiese in quelle terre devastate e la diversità delle funzioni non vi attirano i nostri connazionali. Ben volentieri invece hanno aderito di venire alla Messa, quando io li ho invitati.

Ho promesso loro, come lo feci anche alle autorità che meco si lagnano dell'abbandono in cui sono lasciati quei centri emigratori, che in breve si sarebbe provveduto alla loro assistenza e mi conforto della speranza che realmente si provvederà da chi di dovere. Sarebbe questo il miglior premio alla povera mia opera.

Sac. L. Ridolfi del Segretariato del Popolo.

Cronache friulane

I giorni di presentazione delle reclute della classe 1903

Ecco l'elenco dei giorni di presentazione delle reclute della classe 1903 nei vari Comuni della vecchia provincia:

Circondario di S. Pietro al Natisone: S. Pietro al Natis. — Stregna — Taipana — Grimacco. Presentazione al sindaco: 4 marzo; Id. al Distretto: 5 marzo.

Id. S. Leonardo — Drenchia — Savogna — Rodda. Presentazione al sindaco 6 marzo; al Distretto 6 marzo.

Circondario di Tarcento: Tarcento — Ciseris — Lusevera. Presentazione al sindaco 6 marzo; Id. al Distretto 7 marzo.

Id. Treppo Grande — Platischis — Tricesimo — Segnacco. Presentazione al sindaco giorno 7, al Distretto giorno 8.

Id. Nimis — Cassacco — Magnano in Riviera. Presentazione al sindaco giorno 8, al Distretto giorno 9.

Circondario di Cividale: Cividale — Ipplis. Presentazione al sindaco giorno 9, al Distretto giorno 10.

Id. Attimis — Buttrio — Corno di Rosazzo — Povoletto. Presentazione al sindaco giorno 10, al Distretto il giorno 11.

Id. Faedis — Manzano — Moimacco — Premariacco. Presentazione al sindaco il giorno 11, al Distretto il giorno 12.

Id. Prepotto — Remanzacco — San Giovanni di Manzano — Torreano di Cividale. Presentazione al sindaco il giorno 12, al Distretto il 13.

Circondario di S. Daniele: S. Daniele — Ragogna — Colloredo di Montalbano. Presentazione al sindaco il giorno 13, al Distretto il 14.

Id. Maiano — Dignano — Moruzzo. Presentazione al sindaco il giorno 14, al Distretto il 15.

Id. S. Odorico — Coseano — Rive d'Arcano — S. Vito di Fagagna — Fagagna. Presentazione al sindaco il giorno 15, al Distretto il 16.

Distretto di Udine: Reana del Rojale — Tavagnacco. Presentazione al sindaco il giorno 16, al distretto il 17.

Id. Martignacco — Pagnacco — Udine (lettere A. B.). Presentazione al sindaco il giorni 17, al Distretto il 18.

Id. Udine (lettere C. D. E. F.). Presentazione al Distretto il giorno 19.

Id. Udine (lettere L. M. N. O. P.) Presentazione al Distretto il giorno 20.

Id. Udine (lettere Q. R. S. T. U. V. Z.). Presentazione al Distretto il giorno 21.

Id. Pasian di Prato — Pasian Schiavonesco — Meretto di Tomba. Presentazione al sindaco il giorno 21, al Distretto il 22.

Id. Pozzuolo — Pradamano. Presentazione al sindaci il giorno 22, al Distretto il 23.

Id. Lestizza — Mortegliano. Presentazione al sindaco il giorno 23, al Distretto il 24.

Id. Feletto Umberto — Pavia di Udine. Presentazione al sindaco il giorno 24, al Distretto il 25.

Id. Campoformido. Presentazione al sindaco il giorno 25, al Distretto il giorno 26.

Circondario di Latisana: Pocenia — Ronchis. Presentazione al sindaco il giorno 25, al Distretto il 26.

Id. Teor — Rivignano — Muzzana del Turgnano — Palazzolo della Stella. Presentazione al sindaco il 25, al Distretto il 26.

Id. Latisana — Precenicco. Presentazione al sindaco il giorno 27, al distretto il 28.

Circondario di S. Vito al Tagliamento: S. Vito al Tagl. Presentazione al sindaco il giorno 28, al Distretto il 29.

Id. Casarsa — Morsano al Tagl. Presentazione al sindaco il giorno 29, al Distretto il 30.

Id. Valvasone — S. Martino al Tag. — Arzene — Sesto al Reghena. Presentazione al sindaco il giorno 30, al Distretto il 31.

Id. Cordovado — Pravisdomini — Chions. Presentazione al sindaco il 31, al Distretto il 2 aprile.

Circondario di Palmanova: Palmanova — Carlino — Porpetto — Castions di Strada. Presentazione al sindaco il giorno 2 aprile, al Distretto il 3.

Id. S. Giorgio di Nogaro — Bagnaria Arsa. Presentazione al sindaco il giorno 3, al Distretto il 4.

Id. Marano Lagunare — Gonars — Bicinicco — S. Maria la Longa — Trivignano. Presentazione al sindaco il 4, al Distretto il 5.

Circondario di Codroipo: Codroipo — Sedegliano. Presentazione al sindaco il 5, al Distretto il 6.

Id. Varmo — Talmassons. Presentazione al sindaco il 6, al Distretto il 7.

Id. Rivolto — Bertiolo — Camino di Codroipo. Presentazione al sindaco il giorno 7, al Distretto l' 8.

—×✻×—

AZZANO DECIMO

Avvelenata per errore dalla suocera. — Certa Gregoris Romualda avendo preso delle pastiglie di sublimato corrosivo in cambio di aspirina ieri cessava di vivere.

Si dice che l'errore sia stato commesso dalla suocera.

Grandissima impressione.

OSAIS di Prato Carnico

Risveglio di Fede. — Quest'anno la tradizionale festa di S. Valentino riuscì oltre ogni aspettativa soddisfacente avendo in tal giorno la inaugurazione delle nuove campane.

Fin dalla vigilia il rombo dei mortaretti annunciava alla Vallata la festa, e le campane incominciarono a spandere le loro soavi note. Alla Messa solenne celebrata dal Rev. Vicario della Forania di Gorto; dopo i vesperi seguì la processione per le vie del paese, pavesate per la circostanza.

GEMONA

Sotto i cipressi — E' morta venerdì sera nel convento delle Francescane dopo lunghissima e penosissima malattia la maestra Copetti Clorinda di anni 77.

Scompare con lei una nobile figura di insegnante.

PIANO D'ARTA

Congresso Eucaristico. — Il 4 marzo p. v. si terrà qui nella chiesa parrocchiale con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo il congresso eucaristico all'uopo si sta preparando l'allestimento della festa che sarà grandioso mai più visto a Piano. Imbandieramento archi trionfali drappi lungo il percorso della processione di S. Antonio.

Sul piazzale della chiesa pulito e sparso di fina ghiaia verrà eretto un grande altare per la celebrazione del pontificale. Due bande accompagneranno con la loro musica la processione. Era intenzione pure di cambiare l'attuale scalinata della piazza ma la rigidità della stagione non permette di fare il lavoro, si sta preparando i scalini però a proposito le idee sono due per il disegno chi la vuole come l'attuale solo in grande chi la vuole a semicerchio; i dirigenti studiano bene il progetto.

ARTEGNA

Filodrammatica. — Il giorno della sagra di S. Valentino alle ore otto di sera i bravi giovani del locale Circolo Filodrammatico San Genesio rappresentarono il commovente dramma in quattro atti «San Tarcisio» e la farsa in «Tribunale».

I piccoli attori, belle e care speranze del circolo, quantunque si presentassero in scena per la prima volta, furono felicissimi nell'interpretazione e riscossero vivissimi applausi dal numeroso pubblico. Dei vecchi attori, intendiamoci vecchi nell'arte, non nell'età, non occorre parlare.

L'orchestrina diretta dall'esimio instancabile maestro Luigi Martina, nostro benemerito sindaco, suonando nuovi pezzi d'opera ed i canti friulani ha suscitato gran entusiasmo e si ebbe calorosi applausi.

LA PAROLA CHE NON MUORE

—×✻×—

(Terza puntata)

4. - Il suolo e la personalità umana

Ed è questa un'altra prova che conforme a natura è la proprietà privata. Imperocchè il necessario al mantenimento ed al perfezionamento dell'umana vita la terra somministra largamente, ma ce lo somministra a questa condizione, che l'uomo la coltivi e le sia largo di provvide cure. Or posto che a conseguire i beni della natura impieghi l'uomo l'industria della mente e le forze del corpo, con questo medesimo egli unisce a sè quella parte della natura corporea che ridusse a cultura ed in cui lasciò come impressa una impronta della sua personalità; sicchè giustamente ti può tenerla per sua, ed imporre agli altri l'obbligo di rispettarla.

Così evidenti sono tali ragioni, che non si sa capire come abbiano potuto trovar dei contradditori in alcuni, che rinfrescando certe utopie concedono bensì all'uomo l'uso del suolo ove egli ha fabbricato, e del campo che ha coltivato, ma gli negano la proprietà.

Non si accorgono costoro, che in questa guisa vengono a defraudare l'uomo degli effetti del suo lavoro. Imperocchè il campo dissodato dalla mano e dall'arte del coltivatore non è più quel di prima; da silvestre è divenuto fruttifero, da sterile ferace. Questi miglioramenti prendon siffattamente corpo in quel terreno, che la maggior parte ne sono inseparabili.

Or che giustizia sarebbe questa, che un altro il quale non l'ha lavorato, subentrasse a goderne il frutto? Come l'effetto appartiene alla sua causa, così il frutto del lavoro deve appartenere a chi lavora.

5. - La sanzione del genere umano

A ragione pertanto il genere umano senza punto curarsi dei contradditori, e con l'occhio alla legge di natura trova in questa legge medesima il fondamento della divisione dei beni, e riconoscendo che la proprietà privata è sommamente confacente alla natura dell'uomo e alla pacifica convivenza sociale, l'ha solennemente sancita mediante la pratica di tutti i secoli.

6. - Le leggi umane e divine

E le leggi civili che, quando son giuste, derivano dalla stessa legge naturale la propria autorità ed efficacia, confermano tale diritto e lo assicurano con la pubblica forza. Nè manca il suggello della legge divina, la quale vieta strettissimamente perfino il desiderio della roba altrui: **Non desiderare la moglie del prossimo tuo; non la casa, non il podere, non la serva, non il bue, non l'asino, non alcuna cosa di tutte quelle che a lui appartengono.**

7. - I doveri della paternità

Questo diritto individuale cresce di valore se lo consideriamo nelle attinenze col consorzio domestico. — L'uomo è libero nella scelta del proprio stato; egli può a suo piacere o seguire il consiglio evangelico della verginità o legarsi in matrimonio.

Naturale primitivo è il diritto al coniugo, e niuna legge umana può abolirlo; niuna limitarne come che sia lo scopo a cui Iddio l'ha ordinato quando disse **crescete e moltiplicatevi.** Ecco pertanto la famiglia, ossia la società domestica, società piccola, ma vera ed anteriore ad ogni civile società; e però con diritti ed obbligazioni indipendenti da lo Stato. Onde quello che dicemmo in all'individuo, va applicato all'uomo come capo i famiglia; anzi tal diritto in lui è tanto più forte, quanto più estesa e comprensiva è nel consorzio domestico la sua personalità. Per legge di natura incombe al padre il mantenimento della prole: e per impulso della natura medesima di sè, e quasi un'espansione e continuazione della sua persona, egli è mosso a provvederli in modo, che nel difficile corso della vita, possano onestamente fare fronte ai propri bisogni; cosa non possibile ad ottenersi, se non mediante l'aquisto di beni fruttiferi, ch'egli poi trasmette loro in eredità.

8. - La famiglia è precedente allo Stato

Come la civile compagnia, così la famiglia, secondo che avvertimmo, è vera società, retta da potere proprio, quale è il paterno. Entro i limiti determinati dal fine suo, la famiglia ha dunque per la scelta e l'uso dei mezzi necessari alla sua conservazione e alla sua legittima indipendenza, diritti uguali almeno a quelli della società civile. Diciamo almeno uguali, perchè, essendo il domestico consorzio logicamente e storicamente anteriore al civile, anteriori altresì e più naturali ne debbono esser i diritti e i doveri. Che se l'uomo, se la sua famiglia, entrando a far parte della società civile, trovassero nello Stato non aiuto, ma offesa, non tutela, ma diminuzione dei propri diritti, la civile convivenza sarebbe piuttosto da fuggire che desiderare.

E' dunque grande e pernicioso errore volere che lo Stato possa intervenire a suo talento nel santuario della famiglia. Certo, se qualche famiglia si trovi per avventura in sì gravi distrette, che da sè stessa non le sia affatto possibile uscirne, è giusto in tali frangenti l'intervento dei pubblici poteri: giacchè ciascuna famiglia è parte del corpo sociale. Similmente in caso di gravi disordini nelle relazioni scambievoli tra i membri di una famiglia, intervenga lo Stato e renda a ciascuno il suo; poichè questo non è usurpare i diritti dei cittadini, ma un assicurarli e tutelarli secondo i principî di giustizia. Qui però deve arrestarsi lo Stato nè annientarla, nè assorbirla, come quella che nasce dalla sorgente stessa della vita umana. «I figli sono qualche cosa del padre», una espansione, per così dire, della sua personalità; e a parlare propriamente, non essi per sè medesimi, bensì mediante la famiglia, ove son nati, entrano a far parte del civile consorzio. E' appunto per questa ragione che «essi che del padre sono naturalmente i figli... prima dell'uso della ragione stanno sotto la cura dei genitori».

Ond'è che i socialisti, sostituendo alla previdenza dei genitori quello Stato, vanno contro la naturale giustizia, e disciolgono la compagine delle famiglie.

9. - I disordini del collettivismo

Ed oltre l'ingiustizia, troppo chiaro apparisce quale confusione e scompiglio ne seguirebbe in tutti gli ordini della cittadinanza, che duro e odioso servaggio di cittadini. Si aprirebbe la via agli astii, alle recriminazioni, alle discordie. le fonti stesse della ricchezza, tolto all'ingegno ed all'industria individuale ogni stimolo, inaridirebbero; e la sognata uguaglianza non altro sarebbe di fatto che una condizione universale di abbiezione e di miseria.

Conclusione

Tutte codeste ragioni danno diritto a conchiudere che la comunanza dei beni proposta dal socialismo va del tutto rigettata — perchè nuoce a quei medesimi a cui si ha da recar soccorso; — offende i diritti naturali di ciascuno; — altera gli uffizi dello Stato; — e turba la pace comune.

Resti fermo adunque, che nell'opera di migliorar le sorti delle classi operaie deve porsi come fondamento inconcusso il diritto della proprietà privata. — Presupposto ciò, esporremo donde si abbia a trarre il rimedio.

(Continua)

MAGNANO in Riviera

Furti. — I soliti ignoti iniziarono bene la prima notte di quaresima visitando le abitazioni dei signori Baiutti e Rovere Giovanni asportando ad ambedue diversi oggetti casalinghi, macchina da cucire, indumenti personali, biancheria causando a quest'ultimo un danno di L. 1000

I furti vennero denunciati alla stazione dei R.R. C.C. di Tarcento.

TRASAGHIS

Un'armenta scomparsa. — Ignoti penetrarono nell'abitazione di De Cecco Davide fu Giuseppe di Braulins e asportarono 3 galline e una armenta del valore di 2400 lire.

Nessuna traccia degli ignoti malfattori.

RESIA

Tre case bruciate a Stolvizza

Un gravissimo incendio si sviluppò ieri sera verso le 20 in una casa abitata di Stolvizza, posta in alta montagna nel comune di Resia.

Le fiamme, alimentate da un vento fortissimo, minacciavano di estendersi a tutta la frazione.

Mediante l'intervento dei coraggiosi montanari e alcuni frazionisti di Oseacco l'impressionante incendio potè essere circoscritto e dopo lungo lavoro spento.

Tre case, purtroppo, andarono distrutte. I danni sono ingenti.

Conferenza Agraria. — La conferenza Agraria del dott G Iazzaro, che doveva aver luogo la scorsa settimana, e venne rimandata, sarà tenuta a Resia domenica 18 corrente alle ore 14. Tema: Frutticoltura.

OSOPPO

Le onoranze del Comune di Osoppo al Colonnello Romanelli. — La consegna di una artistica pergamena. — Il tributo deferente e sincero di ammirazione che gli Osoppani hanno da tempo deciso per il Colonnello Romanelli è stato finalmente prestabilito per sabato 24 febbraio. Sarà una manifestazione semplice ed austera, come conviensi all'Illustre Uomo, nostro graditissimo ospite.

Chiunque potrà aderire alla cerimonia ed al banchetto che avranno luogo la sera di sabato 24 corr. alle ore 8 pomeridiane nella sala Lodolo. Le adesioni si riceveranno fino entro giovedì della ventura settimana. Il Comitato ha formulato il seguente comunicato per la stampa e per il paese, onde raccogliere le adesioni:

«Fin dal dicembre p. p. il Consiglio Comunale ed una buona parte della Cittadinanza deliberavano di voler tributare degne onoranze all'Illustre Colonnello Guido Romanelli, che da molti mesi comanda il Presidio Militare di Osoppo. Costituito un comitato perchè preparasse onoranze degne dei meriti e della fama che gode universalmente il Colonnello Romanelli, veniva stabilito di conferire sabato 24 corr. mese un pubblico banchetto, la Cittadinanza Onoraria all'Egregio Uomo con la presentazione di una artistica pergamena che perpetuerà l'ammirazione degli Osoppani per chi ha saputo, in una Nazione Estera, onorare, attraverso un'opera umanitaria, la Nostra Italia.

L'adesione alle onoranze al Colonnello Romanelli, con la partecipazione al banchetto sarà una manifestazione bellissima da parte di tutti coloro che intendono Onorare l'Italia attraverso il riconoscimento dei meriti degli Illustri suoi figli. — Il Comitato.

Osoppo 15-2-1923.

La manifestazione degli Osoppani per un Uomo che ha saputo fare del bene in tempi difficilissimi in una Nazione come l'Ungheria, facendo aprire i cuori alla gratitudine ed al rispetto per l'Italia, riuscirà gradita al Festeggiato, poichè Osoppo, paese in grado massimo emigratorio è grato e rispetto chi ha voluto rendere più beneviso e più caro il nome dell'Italia all'Estero.

Siamo sicuri dell'intervento anche degli ammiratori del Colonnello Romanelli, numerosi in provincia.

AMPEZZO

Un'offerta generosa. — Ampezzo ha le sue nuove campane più grandi, più belle di quelle tolte dal nemico invasore, fuse a Roma e benedette da S. E. l'Arcivescovo nel novembre scorso.

Ma..... ma il campanile non vuol saperne di loro; dice di esser troppo vecchio, di non poter sopportare più altri pesi, tanto più se questi sono maggiori degli antichi, e minaccia, se caricato, di ripetere il gesto di qualche suo illustre collega. La conclusione è che se si vuol sentire suonare le campane nuove bisogna costruire un nuovo campanile. Per far ciò ci vogliono quattrini...... Pietro Martinis detto Piero Moro, ha iniziato le offerte con un bel biglietto da lire mille. Di questi però ce ne vogliono parecchi e sarebbe desiderabile che il gesto di Pietro Moro fosse imitato da molti......

ABBONATEVI
alla "Bandiera Bianca"

Violento cozzo d'un syde-car contro un paracarro

La morte del capitano Rey

Giorni fa nelle vicinanze di Ronchi avvenne una improvvisa disgrazia che costò la vita a un valoroso ufficiale. Il quinto reggimento artiglieria campale era partito al comando del colonnello Sonti per Monfalcone dovendo eseguire delle esercitazioni di tiro.

All'altezza di Ronchi passò in un syde-car il capitano Rey per ispezionare la colonna in marcia quando improvvisamente un camion ostruì il passaggio libero della strada.

La motocarrozzella non più in grado di fermare tentò passare oltre ma andò a sbattere violentemente contro un paracarro. L'ufficiale e il soldato guidatore furono sbalzati a terra; il capitano immobile non dava più segno di vita e appariva orribilmente ferito al capo. L'urto violento l'aveva ucciso.

Con profondo dolore il corpo inanimato dell'ufficiale venne raccolto e trasportato a Monfalcone.

In Città

Un grande Ospedale a Udine

L'Ospedale civile di Udine, che deve servire anche per notevole parte della popolazione della Provincia, è giudicato insufficiente.

L'Amministrazione dello stesso, col Sindaco di Udine e con la Cassa di Risparmio, si è proposta la costruzione di un nuovo, moderno, grande ospitale. La Cassa di Risparmio dona il fondo, fuori porta Gemona.

Ora è indetto il concorso per il progetto.

L'ospedale sarà capace complessivamente di 750 letti, ma il progetto deve prevedere che esso in avvenire possa raggiungere la capacità di 1200 letti, senza che perciò le sue linee generali e l'armonia dei suoi particolari soffrano in alcun tempo eccezione alcuna.

I fabbricati, che non dovranno avere più di due piani oltre il terreno, saranno disposti come meglio riterrà il progettista, purchè rispondano alle esigenze del servizio al miglior orientamento per rispetto alla luce ed ai venti dominanti, escluso ogni collegamento tra essi per mezzo di gallerie chiuse o superficiali.

I singoli fabbricati saranno circondati da cortili o giardini, nei quali saranno tracciate le vie di comunicazione. Tra i padiglioni comuni e gli infettivi sarà interposta la massima area disponibile da adibirsi a colonia agricola, ed in prossimità a detti padiglioni sarà essa trasformata in giardino e boschetto.

Echi di cronaca cittadina

Cremazione

I giornali danno la notizia che un forte nucleo di aderenti hanno la settimana scorsa approvato lo statuto per la costituzione della società di cremazione.

Il barbaro sistema di tanta massonica, si rimette in onore proprio oggi che le..... azioni massoniche segnano notevole ribasso.

Ma a Udine i filo-fascisti forse non sarò della stessa opinione.

L'adunanza annuale del Consiglio del Segretariato del Popolo

Giovedì, nei locali trasformati con tecnici criteri di grandi uffici, si raccolse il Consiglio del Segretariato del Popolo. Erano presenti: Comm. Casasola, avv. Vincenzo, avv. Agostino Candolini, on. prof. Gion. Batt. Biavaschi, avv. cav. Mario Pettoello, comm. Brosadola avv. Giuseppe, dott. cav. Leopoldo Peratoner, prof. Don Luigi Florida, Raimondo Zorzi. Presiedeva il consiglio Mons. Dott. P. Gori e fungeva da Segretario il Direttore Don Ridolfi.

Il Presidente lesse la lunga relazione del lavoro fatto dall'ufficio nell'anno 1922, che si riassume in un totale di 5111 pratiche. Rimarchevole fu soprattutto il lavoro di assistenza e collocamento degli emigranti, come si vedrà dalla relazione, che fra giorni sarà pubblicata. Il Direttore fece una relazione a parte dell'opera sua esplicata nelle sue missioni nel Belgio e Nord della Francia, relazione interessantissima che pure pubblicheremo. I membri del consiglio approvarono l'opera del Segretariato, tributandogli un plauso che si espresse nel seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Candolini ed approvato ad unanimità:

«Il Consiglio del Segretariato del Popolo, benefica istituzione d'assistenza al popolo ed agli emigranti in particolare, che ha vita florida da 2 anni, sentita la relazione intorno all'opera svolta nell'anno 1922 e constatando con piacere come il Segretariato abbia saputo svilupparla particolarmente in rapporto all'emigrazione temporanea nel Belgio e nella Francia, approva la relazione con plauso alla Presidenza e agli Impiegati e mentre encomia il concorso concesso fino ad ora del Governo e da Enti locali esprime la sicurezza che tale concorso degli enti locali sarà in avvenire anche aumentato e che il Governo saprà valutare l'opera benefica del Segretariato aumentando anche da parte sua il contributo, non potendosi credere che il governo non continui a favorire la libera esplicazione dell'opera di assistenza ispirata, come questa, alle direttive nazionali.

Approvato anche il bilancio finanziario dell'Ufficio, su proposta della Presidenza, venne deliberato di incrementare l'assistenza sociale e religiosa degli emigranti nel Nord della Francia, ove difetta del tutto, in unione ed accordo coll'autorità Diocesana. In fine venne nominata una commissione nelle persone del comm. Brosadola; avv. Candolini e Mons. Gori per l'erezione a ente morale del Segretariato e relativa modifica dello statuto.

Una culla

La famiglia dell'avv. Elio Tonutti, recentemente colpita dalla dolorosa perdita del piccolo Eligio, è stato allietato dalla nascita di un bel maschietto al quale verrà imposto il nome dell'angioletto defunto.

All'amico Tonutti e alla sua signora il nostro voto cordiale che il neonato possa lenire ad essi il cocente dolore e al piccino gli auguri più belli.

Federazione Giovanile Fr.

Ci comunicano:

Col concorso di 70 fra Presidenti di circoli e di sottofederazioni del nostro Friuli, domenica, come annunciato, hanno avuto luogo le elezioni della nuova Giunta Federale.

E' riuscita la lista proposta dal cessato Delegato Diocesano, più il rappresentante della stampa Giovanile.

Alle 2 pomeridiane dello stesso giorno ha avuto luogo la prima seduta della Giunta, durata per il lungo ordine del giorno fino alle cinque pomer.

In questa seduta fu eletto ad unanimità e per acclamazione lo studente Universitario sig. Schiaratti Guglielmo quale Presidente della Federazione al quale inviamo il nostro primo affettuosissimo ed entusiastico saluto.

Mons. Arcivescovo ammetteva alla sua paterna presenza la nuova Giunta e benediceva in modo particolare il Presidente, dando a tutti pratici e saggi indirizzi ed ammonimenti.

Ad assistente Ecclesiastico della Federazione, si degnava confermare Don Urtovic, parroco di S. Giorgio della Città.

Per gli inquilini che hanno ricorso alla Commissione arbitrale

Gli inquilini che hanno ricorso alla Commissione Arbitrale per gli affitti sono nuovamente avvertiti dell'*obbligo* che le parti hanno di presentare copia del contratto di locazione o della denuncia verbale di affittanza.

Quelli poi che non fossero ancora a conoscenza della data fissata per la discussione del loro ricorso innanzi a detta Commissione si rivolgano subito alla Cancelleria del I.o Mandamento per saperla.

LA NEVE

E' venuta anche questo anno la bianca fata ad ammantare col suo freddo pulviscolo, farfalleggiante tutti i campi, i comignoli fumanti ed i tetti delle case.

Regina, ad un tempo, ha voluto sbizzarirsi, anche in quest'ultimi giorni di febbrajo, coll'imbiancare la natura secca per i lunghi mesi di asciutto, coll'adornare i rami intirizziti di un manto leggero leggero.

Avesse così coperto, per sempre, gli odi di questo pazzo mondo nella silente e benefica sua discesa da gli spazi infiniti dove non si conoscono tante cattiverie!

Sotto il bianco manto, il grano sugge i freschi umori, s'irrobustisce e crescerà spigando domani, promessa sicura di abbondante raccolto.

In campagna.

Le case sono coperte fino quasi alle bifore dei camini, e tra le strade i contadini lavorano per aprire tra casa e casa, un varco.

La montagna bianca sembra più orgogliosa di sè, e pare che voglia inalzare su in alto la veste insolita che la copre fino dalle basi.

Pochi passano per la via stretta, che serpeggia tra le case basse, dai tetti di paglia. I lavoratori se ne stanno tappati nelle stamberghe e lavorano accudendo alle riparazioni di attrezzi, che serviranno nella prossima primavera a dissodare i terreni per la semina.

Le massaie filano attorno al focolare dove brucia il ceppo di resina.

E' silenzio, è pace, è lavoro di preparazione.

Suona la campana della chiesa, annuncia l'ora di scuola ed escono dalle catapecchie i bimbi. Si incanalano, come piccoli insetti, tra il biancore della neve.

Vanno, a imparare almeno le cose necessarie nella vita.

Hanno tutti, o quasi tutti, il fardello della legna sotto il braccio per riscaldare la topaja trasformata in aula scolastica.

Vanno, freddi ed intirizziti, ad imparare le cose che necessiteranno domani; è il loro dovere e come i genitori lavorano i campi, essi al momento fanno in attesa di crescer grandi per lavorare manualmente più tardi per produrre.

E' una legge divina il lavoro e i così nella loro rude mentalità innocente la possono interpretare con quella ferrea volontà che sa creare i veri cittadini.

Vanno ordinati e silenziosi col loro fardello, scalzi forse, tra la neve, è il dovere, e lo sanno compiere!

In città.

La vita cittadina, il brusio del viavai continuo di autovetture, pare abbia una sosta apparente.

Fuori l'ampio fabbricato delle scuole superiori, frotte di studenti che poca voglia sentono di studiare, stanno baloccandosi con le palle di neve. E' uno spettacolo insolito e bisogna goderlo.

Si battagliano tra loro, ma il gioco ha più valore, in certo qual modo, suscita di più le risa, quando la palla, fredda e bianca, può colpire qualche lastra, il groppone indolenzito dei passanti, o l'ombrello padronale di qualche grassotta servente che torna dalle spese.

Hanno imparato loro, le cose necessarie, e si dice conoscano anche il Della Casa. Le altre sono cose superflue, c'è poi il privilegio degli esami di riparazione, quindi.......

Costoro che sono grandi non andrebbero a scuola col fardello delle legna sotto il braccio, diminuirebbero in dignità, non ci vanno neanche nelle aule soleggiate, dove il calore dei termosifoni dà una apparenza di primavera.

Sono «studenti» e giovani e danno prova in ogni occasione della loro esuberante e spensierata gioventù. Le cose necessarie le hanno già imparato. Basta alla vita. Tutto ciò che si impara ora è sport, è spesa che i genitori per molti purtroppo vogliono fare... quindi...

Cade la silenziosa fata ed è venuta anche quest'anno bianca e fresca come sempre!

lo scolaro

Il padiglione friulano alla Mostra Campionaria di Milano

Presso la sede della Federazione friulana industria e commercio ebbe luogo l'altro ieri la prima riunione del Comitato Esecutivo per il padiglione Friulano alla Fiera Campionaria di Milano, presenti l'ing. Facchini il sign. Godina, dott. Sturdig. Tonizzo e Mainardis. L'ing. Facchini espose ai convenuti il vantaggio derivante dall'iniziativa disse che il padiglione sarà stabile e sarà sempre a disposizione del Comitato in modo da poter ogni anno concorrere alla fiera. Circa il finanziamento venne deciso che a parte il contributo della Provincia e dei Comuni, dovrà essere sostenuto dalle rispettive Camere di Commercio, Associazioni industriali e commerciali ed agricole della Provincia e dagli Istituti di Credito.

Non esageriamo!

Il «Giornale di Udine» ha da Palmanova in data 10:

Un simpatico battesimo fascista

Ci scrivono 10. (I. P.): Ieri, alle ore 13.30 un nucleo di fascisti superiore alla trentina, convenne in casa del «nonno» fascista signor Bersich Rizieri, per accompagnare al fonte battesimale il nipotino di anni zero e mesi uno, figlio del fascista ex sergente delle fiamme nere signor Giuseppe Monza e della signora Giuseppina Bersich.

Fin quì niente di nuovo: il nuovo viene ora. Il neo fascista non è in fascie, non è portato sul solito cuscino adorno di trine e di merletti, non ha la solita cuffietta ricamata, è portato in braccio da una bambina: indossa la camicietta nera con lo stemma del fascio sul petto: un bel berretto fascista col suo pennacchio sostituisce la cuffietta: desta la ammirazione di tutti.

Il gaio corteo si avvia alla chiesa ove tutti entrano: «quanti santoli!» Il neo fascista viene battezzato: il nome? «Benito!» dice il nonno. «Benedetto» dice il parroco: «No, no, — riprende il nonno — Benito, Mussolini: Benedetto non c'entra!» ed il parroco capisce e battezza «Benito!»

Il corteo esce dalla chiesa, una fotografia fissa sulla lastra il gruppo: il bambino pur colpito dal sole in piena faccia «se ne frega»: non un vagito! vero fascista: A casa del nonno rinfresco: niente è mancato nemmeno il vino.

Al nonno, ai genitori, al nuovo Benito: (eja, eja, alalà!»

Eh! Via! Non esageriamo! Lasciamo al loro posto l'infanzia innocente e le cerimonie religiose, che non devono essere turbate dalla politica.

Non è detto che nel programma fascista abbiano ricetto episodi di tal genere, che devono definirsi carnevalate!

SULLA BRECCIA

Gli amici di S. Damiano (Piemonte) ci hanno inviata la seguente lettera:

«Abbiamo sempre puntualmente ricevuto il vostro giornale e vi ringraziamo. E ringraziandovi pure sentitamente per il piccolo trafiletto che avete creduto di pubblicare dando notizia con parole d'augurio, che ci furono di conforto, della violenza da noi patita, dobbiamo anche darvi notizia che non riprenderemo più le pubblicazioni.

La nostra redazione composta di pochi superstiti di uno stremato circolo cattolico s'è ancora assottigliata in questi ultimi tempi.

In un paese ostile, dove ci circondava un soffiante degl'invidiosi e dei maligni combattemmo sorretti dalla nostra gioventù e dalla nostra fede, sopportando sacrifici gravi. Molti vecchi amici, passati ad altre file ci imposero sghignazzando il silenzio!

Nonostante ciò avremmo continuato se l'esile nostra compagine non avesse dovuto ancora assottigliarsi colla partenza di due giovani pel servizio militare.

Vi diamo quindi il nostro saluto unitamente al nostro augurio di poter continuare per ancora lunghi anni nell'opera così proficua svolta dal vostro magnifico settimanale.

p. «La Vedetta»
G. Belfero

Agli amici del gagliardo Piemonte il nostro Cristiano saluto!

Non li sgomenti la sparizione di qualche elemento malfermo di coscienza. E' bene che costoro se ne vadano.

Codesti uomini non stanno bene in nessun partito e nemmeno nelle file nostre dove più sentita è la disciplina e più forte il dovere, il sacrificio.

Costoro cercano dovunque il solo tornaconto personale. E' bene se ne vadano.

A noi, bastano pochi uomini, ma di sane coscienze, di equilibrato animo, decisi a lavorare per la buona causa.

Avanti! Gli uomini passano, l'idea rimane; i fuscelli, spariscono, come diceva bene don Albertario, sotto la irruente forza delle onde che travolgono, che purificano.

E l'onda purificatrice sia la nostra forza, la nostra fede che ha varcato i secoli e tutte le vicissitudini umane.

Tormenti pruriginosi della pelle

Non grattatevi, fermate l'irritazione facendo uso dell'Unguento Foster. Molte malattie della pelle si estendono e sono rese peggiori con il grattarsi. L'Unguento Foster è antisettico, assai calmante e cicatrizzante. — Ovunque: L. 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

I cimiteri di guerra e il trasporto delle salme

Il gen. Morrone, pres. della Comm. naz. onoranze ai caduti in guerra ha convocato per i prossimi giorni la Commissione che dovrà provvedere alla sistemaziine, ora trascurata, dei cimiteri dei nostri eroici caduti.

Un migliaio di cimiteri è ora malamente mantenuto e l'Ente che doveva occuparsene, non ha espletato soddisfacentemente il suo compito.

Dei nostri 500 mila morti, 230 mila sono stati riconosciuti; ma il trasporto nelle provincie potrà effettuarsi solo per 30 mila.

Quest'operazione si inizierà a effettuare la primavera prossima. La Commissione ha in animo non solo di provvedere ai numerosi cimiteri, ma anche di costruire altri ossari monumentali, per la riverenza che la Patria deve mantenere sempre viva per chi ha tutto dato per lei.

I pellegrini di Balsamo Milanese hanno ascoltato ieri la messa detta dal Papa, il quale poi li ha ricevuti nella sala del Tronetto. Pio XI ha rivolto ai pellegrini brevi parole.

CARLO LIVA *responsabile*
Stab. Tipografico S. Paolino - UDINE

Come il tempo influisce sulla salute

Quando i cambiamenti del tempo vi rendono depresso irritabile, nervoso, e la vostra schiena trasalisce dal dolore e le membra diventano reumatiche, state attenti ai vostri reni. Potete sapere se soffrite di disturbo renale, se l'urina è nuvolosa, sabbiosa o dolorosa al passaggio. Non trascurare tali avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i Reni e lasciate che questa medicina renale speciale vi risani. — Ovunque L. 5, sei scatole lire 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50 — Dep. Generale C. Giongo 19 Cappuccio, Milano (8).

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto *scevro da ciarlatanismo*, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi a Torino, potranno recarsi a

Udine sabato 3 Marzo
ALBERGO ITALIA

Pordenone Domenica 4 Marzo
ALBERGO CENTRALE

NB. — Pregasi tagliare e conservare l'elenco di tali passaggi per non confondere l'alta riputazione ed il buon nome dell'istituto (casa vecchia e di primo ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

GABINETTI DENTISTICI
E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. DAMIANI
Udine - Via Savorgnana 5
Tolmezzo - Piazza XX Settemb.

CURA SPECIALE
SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
D.r GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

Dott. CARLO CONTI
Medico al PADIGLIONE TULLIO
Malattie Polmonari
Pneumotorace terapeutico - esami microscopici chimici
Reazione di Wassermann
Riceve tutti i giorni, dalle 12 alle 14 in Via Iacopo Marinoni (Già S. Maria) N. 27 - Udine.

I CONCORSI della "Bioepatina"

Si è chiuso col 31 dicembre u. s. il primo concorso della "BIOEPATINA" (descrizione delle "pene del merluzzo") con premi per un ammontare di 10 sterline d'oro. I lavori inviati ammontano a

843

e giunsero da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero. I risultati del concorso saranno pubblicati, entro il corrente mese di gennaio 1923, nel bellissimo settimanale a colori "Illustrazione del Popolo" che esce in Torino. I premi saranno subito inviati.

La Bioepatina

è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Senza odore, nè sapore. Digeribilissimo per tutti. Dà risultati meravigliosi

Chiedete la BIOEPATINA in tutte le Farmacie (L. 11 col bollo) o al suo produttore Dott. U. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino (8), che ne spedisce flacone di saggio contro cartolina-vaglia di L. 12

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.) rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
"SEZIONE MACCHINE AGRARIE"
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE